## NUOVI EQUILIBRI

# Macron ora è un problema per Ue, Nato e G7

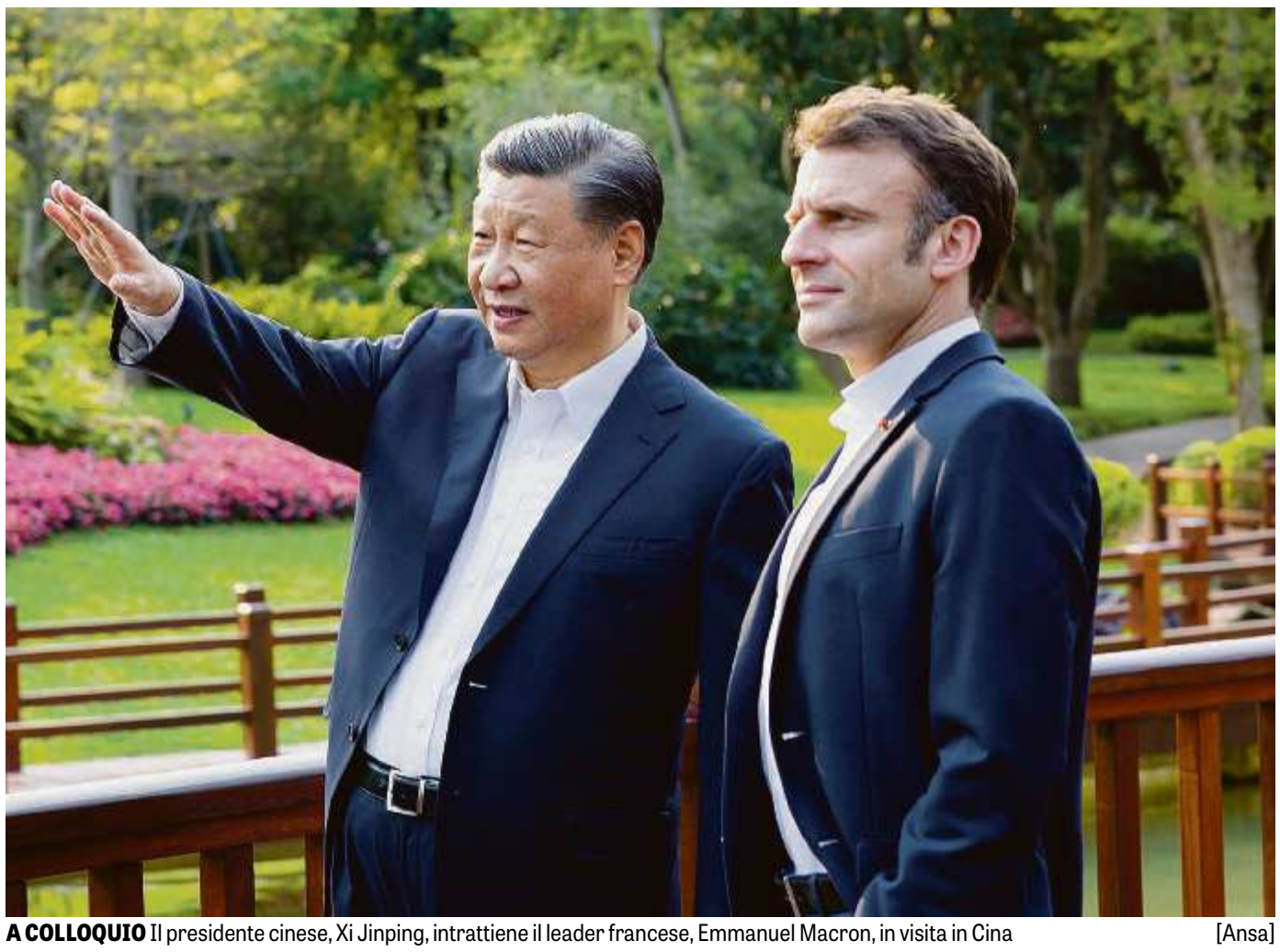
**I partner sono infastiditi dalle iniziative del leader francese, che aspira al rango di statista mondiale, anche a costo di rompere la compattezza occidentale. L'Italia farebbe bene a stoppare il lento riavvicinamento a Parigi e archiviare il Trattato del Quirinale**

Segue dalla prima pagina

di **CARLO PELANDA**

(...) per l'interesse nazionale italiano.

Dati. **Macron** ha riconosciuto apertamente e con enfasi a **Xi** il ruolo di mediatore tra Russia ed Ucraina con la conseguenza di violare la posizione Nato nei confronti della Cina. Tale posizione non riconosce Pechino come mediatore, ma come alleato di Mosca. Quindi metta la museruola a **Vladimir Putin** perché in caso contrario Pechino subirà conseguenze, cioè sanzioni. L'America non ha commentato direttamente la divergenza di **Macron**, ma ha sottolineato questo concetto attraverso una dichiarazione di **Jens Stoltenberg** (Segretario Nato), pur espressa in diplomatichese (linguaggio che sempre lascia aperto uno spazio di correzione per l'avversario): se la Cina aiuterà lo sforzo bellico della Russia, allora ci saranno conseguenze. In realtà Pechino sta fornendo a Mosca tale aiuto, ma sta cercando di farlo in modi nascosti per gli armamenti (per esempio componenti elettroniche critiche «de-bandierizzate», pressioni alla Corea del Nord perché fornisca munizioni, dati satellitari, ecc.) ed indiretti, cioè aiuti economici. Lo spazio di correzione lasciato alla Cina implica una sua riduzione dell'aiuto alla Russia. Tale dissuasione funziona e ha costretto Pechino a sostegni più furtivi e ad una certa paura di diventare oggetto di sanzioni economiche nonché a reagire. La reazione principale è stata quella di corteggiare **Macron**, individuandolo come ventre molle dell'alleanza delle democrazie a causa delle ambizioni di Parigi di essere considerata una potenza globale non allineata all'America. Pechino ha riconosciuto tale status a Parigi e ha offerto business a circa cinquanta aziende francesi: più di un centinaio di aerei Airbus, una cinquantina di elicotteri non militari (ma militarizzabili), accordi di collaborazione per le centrali nucleari ed altri in materia di alta tecnologia. Qui c'è il punto più delicato. Da tempo è in attività un comitato euroamericano e G7 che coordina la negazione alla Cina dell'accesso a tecnologie di superiorità. Non è chiaro se Parigi abbia rassicurato gli alleati su questo piano prima del viaggio in Cina - **Macron** ha avuto molteplici interlocuzioni con gli Stati Uniti - o abbia compiuto uno strappo. Tuttavia, aerei, elicotteri, centrali nucleari, ecc., contengono alta tecnologia e pertanto un sospetto c'è. Altro tema delicato è l'accenno di Parigi a collaborazioni con la Cina nel Pacifico (dove la Francia mantiene territori d'oltremare): innocue o divergenti dalla strategia G7 di contenimento dell'espansione cinese?



**A COLLOQUIO** Il presidente cinese, Xi Jinping, intrattiene il leader francese, Emmanuel Macron, in visita in Cina [Ansa]

Altri dati. Entro l'Ue da settimane c'è una forte tensione tra **Ursula von der Leyen** e **Josep Borrell** in materia di relazioni con la Cina. La prima ha formalizzato una postura Ue di riduzione della dipendenza dalla Cina (de-risking) per materiali critici e di fatto confermato l'aumento delle azioni di bonifica della presenza cinese nell'Ue stessa (che il governo italiano sta intraprendendo nella sua giurisdizione). Il secondo, nella sua veste di responsabile dell'azione estera e di sicurezza dell'Ue, ha polemizzato con toni duri contro **Von der Leyen**. Sostenuto dalla Germania? Non pubblicamente. **Borrell** è stato spinto dalla Francia a contrapporsi alla Commissione europea. C'è un mistero nella presenza di **Von der Leyen** in uno degli incontri tra **Macron** e **Xi**. Ha detto alla Cina che la ratifica del trattato sugli investimenti tra Ue e Cina siglato in modo irrituale da **Angela Merkel** e **Macron** nel dicembre 2020 aveva bisogno di una revisione del trattato stesso mentre **Macron** auspicava un aumento delle relazioni bilaterali, sicuramente tra Parigi e Pechino. Ma il termine «revisione» implica un negoziato mentre quel trattato è morto e sepolto. Interpretazione: **Macron** ha voluto la presenza pur riluttante e contraria della Commissione, ma con fraseggio possibilista, per mostrare a **Xi** che Parigi comanda in Europa e la **Von der Leyen**, comunque apprezzabile nella circostanza, ha dovuto cercare un compromesso per non dividere l'Ue. Chi scrive ritiene che la divergenza francese sia considerata grave dagli alleati, ma che si sia scelto il metodo di ridurla e/o farla rientrare con diplomazia riservata, senza enfatizzarla. Anche perché non è chiara la posizione della Germania - con cui **Macron** si è certamente consultato per preparare il viaggio in Cina- che non vuole avere divergenze con l'America, ma nemmeno rompere con la Cina dalla quale dipende ancora massivamente per il suo export. Poi va ipotizzato che a parecchi europei non dispiace che la Francia esca dallo schema anticinese perché ciò dà più valore alla loro convergenza Nato e postura atlantica nell'Ue. Questa situazione pone a Roma un'opportunità ed un problema. La prima è marcare la sua convergenza con la linea anticinese Nato e G7 per prendere miglior posizione nell'alleanza e trarne vantaggi. Il secondo è che la collaborazione che si stava creando con la Francia, pur con prudenza, ora è un rischio tossico che suggerisce di ri-selezionare le relazioni bilaterali: mantenere le connessioni economiche perché Parigi è un cliente rilevante per l'export italiano, ma riduzione di qualsiasi collaborazione tecnologica e militare con Parigi, degradandola, perché, anche se la sua divergenza verrà resa in qualche modo innocua, la Francia è ormai inaffidabile e pericolosa. Pur senza annunci pubblici, il Trattato del Quirinale va messo in archivio.

www.carlopelanda.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Divulgati altri documenti segreti «Gli Usa spiavano anche gli alleati»

**Si allarga la falla nell'intelligence atlantica: sono oltre 100 le carte sensibili trafugate**

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Il *New York Times* ha aggiunto un nuovo capitolo alla vicenda delle carte segrete statunitensi. Gli analisti affermano che potrebbero essere stati rivelati più di 100 documenti sensibili. La fuga di notizie è di portata enorme e per la sensibilità dei contenuti, secondo i funzionari statunitensi, potrebbe essere particolarmente grave. Nei leak emerge che l'intelligence statunitense spiava anche i suoi alleati, ad esempio leader politici e militari ucraini e della Corea del Sud. «Un incubo per i Five Eyes» ha detto un alto funzionario dell'intelligence, riferendosi ai cinque Paesi che condividono le notizie dei servizi segreti: Stati Uniti, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia e Canada. Il tutto ha fatto quindi accendere ancora di più l'attenzione sulla controffensiva di Kiev e su quello che una delle due parti sa dei preparativi dell'altra. Mykhailo **Podolyak**, consigliere del capo dell'Ufficio del presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, ha affermato che i documenti diffusi non sono autentici, non hanno «nulla a che fare con i veri piani dell'Ucraina».

A Mosca, comunque, le cose non vanno per il meglio. Il primo ministro russo **Mikhail Mishustin** ha vietato ai funzionari governativi di lasciare il Paese senza permesso. La notizia segue indiscrezioni pubblicate dal *Financial Times* all'inizio della settimana secondo cui i servizi di sicurezza russi stanno confiscando i passaporti di alti funzionari e dirigenti di aziende statali per impedire i viaggi all'estero. Ieri si è svolto il funerale del blogger nazionalista russo, **Vladlen Tatarsky,** morto in un attentato a San Pietroburgo il 2 aprile. Alla cerimonia ha partecipato anche **Yevgeniy Prigozhin**, capo della milizia Wagner, che lo ha ricordato così: «È un soldato che rimane con noi, la cui voce vivrà per sempre e parlerà solo della verità».

Intanto l'ex presidente russo **Dmitri Medvedev** continua a picchiare duro sull'Ucraina: «Poco più di 20 dei 45 milioni di ucraini rimangono ancora nel Paese e sono costretti a vivere in costante ansia e paura. Nessuno sul pianeta ha bisogno di una simile Ucraina. Ecco perché cesserà di esistere». In questo clima di costante tensione i margini per un negoziato sembrano sempre più lontani e anche il segretario di Stato Usa **Antony Blinken** ha affermato che sono attualmente fuori discussione, sostenendo che Mosca deve mostrare la sua disponibilità a colloqui «costruttivi». Il leader del Cremlino nel frattempo intrattiene relazioni con i suoi potenziali alleati. Il Sudafrica si sta preparando al fatto che tutti i leader dei Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina e appunto, Sudafrica) partecipino in presenza al vertice di agosto, compreso, naturalmente, anche il presidente russo **Vladimir Putin**.

E se a livello diplomatico non sembra esserci aria di distensione, sul campo le cose non vanno meglio. A Bakhmut si resiste ma la situazione è diventata estremamente difficile. Kiev continua a difendersi ovunque senza tregua. Le forze ucraine stanno lavorando per rafforzare le posizioni difensive lungo il confine con la Bielorussia e la Russia. Inoltre nelle aree accessibili ai carri armati si stanno creando dei campi minati anticarro. Ad ogni modo, secondo la difesa britannica, la guerra invernale russa contro il sistema energetico ucraino è molto probabilmente fallita.

I bombardamenti russi continuano a Zaporizhzhia e nel Donetsk, dove nelle ultime 24 ore sono morte quattro persone. Colpito anche l'impianto chimico di Avdivka. In questa città, una delle più vicine al fronte e quindi più colpite dai raid russi, sono rimasti solo quattro bambini. A riferirlo un funzionario ucraino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL CAMPO** Un soldato ucraino sistema i missili in un elicottero [Ansa]